

Intervista

Albamonte
 “Non si punisce un’opinione ma anche un pm deve mostrarsi imparziale”



A capo dell’Anm
 Eugenio Albamonte è presidente dell’Associazione Nazionale Magistrati

«Per principio, quando si esprime un’opinione, sono contro l’azione disciplinare». Dice così il presidente dell’Anm Eugenio Albamonte.

Ha letto le parole di Zucca e anche la sua precisazione?

«Proprio quest’ultima consente di comprendere meglio il tenore della sua critica e i fondamenti, anche giuridici, in base ai quali Zucca contesta i comportamenti della polizia. Un chiarimento quanto mai opportuno, visto che la sua prima dichiarazione sembrava contenere ingiuste generalizzazioni e si prestava al pericolo di delegittimare tutta la polizia di Stato».

Quindi anche lei è critico sulla frase iniziale?

«Sì, per l’accostamento tra i fatti di Genova e il caso Regeni, accaduto in un Paese dove le libertà democratiche sono a rischio e i diritti civili vengono negati e dove la magistratura trova ostacoli insormontabili per arrivare alla verità».

Vede gli estremi per l’azione disciplinare?

«Parlarne per le dichiarazioni di un magistrato è estremamente delicato e va fatto con grande cautela, perché anche i magistrati hanno il diritto di partecipare al dibattito pubblico, assumendo posizioni anche aspre, purché motivate. Ma non esiste solo la responsabilità disciplinare».

Cosa vuol dire?

«Il nostro comportamento deve adeguarsi al codice etico

“Un’eccessiva aggressività potrebbe dare l’impressione di un atteggiamento animoso che ha influenzato le scelte processuali”

dell’Anm che richiama a garantire sempre un’immagine di imparzialità».

Pure se una toga fa il pm e ha rappresentato la pubblica accusa in un processo?

«A maggior ragione. Il pm deve essere imparziale ed equilibrato, sia nel corso del processo, sia nella fase successiva, quando ormai lo stesso processo è chiuso. Un’eccessiva aggressività anche nel commentare i fatti del processo dopo anni potrebbe dare l’impressione di un atteggiamento animoso che ha influenzato le scelte processuali».

E allora perché è contro il disciplinare?

«Perché la libera manifestazione del pensiero per i magistrato non può trovare un limite se non nel self-restraint che ciascuno di noi deve tenere per tutelare la credibilità della magistratura agli occhi dei cittadini».

- l.mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

